Anno 18.° - N. 89

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 30 marzo 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Per la legislazione zootecnica

Il congresso dei rappresentanti delle provincie a Bologna

Lo scopo della riunione

BOLOGNA, 29. — Come sapete nella sua adunanza del 23 novembre u. s., il Consiglio dell'*Unione delle provincie*, stabilì che un congresso dovesse aver luogo fra i rappresentanti delle 67 provincie italiane, per esprimere un voto collettivo affinchè sia modificato la legge 6 luglio 1912 N. 892 sui provvedimenti zootecnici.

Le Amministrazioni Provinciali, che già largamente vengono in aiuto dell'agricoltura e si adoperano, per quanto è possibile anche a vantaggio dell'industria zootecnica, non sono, con la legge in parola, chiamate in maniera alcuna, nè a coadiuvare pel raggiungimento degli scopi dal legislatore stabiliti, nè ad esprimere il loro pensiero sulla migliore erogazione delle somme a mezzo della legge stessa raccolte. E poichè nessun ente meglio della Amministrazione Provinciale può, nel ambito, a mezzo degli istituti di istruzione agraria, conoscere i bisogni della zootecnia e coordinare le varie iniziative dando ad esse mezzi adeguati e continuità di indirizzo, apparve nell'Unione delle Provincie conveniente discutere in merito, e sollecitare dal Ministero le necessarie modificazioni alla legge, come ebbe già a riconoscere, nella assemblea del 14 marzo 1913, la Società degli Agricoltori italiani.

47 su 60 provincie erano rappresentate

Fu scelta Bologna quale sede di questo convegno e vi parteciperanno 47 su 60 provincie, con uno o più rappresentanti.

Il congresso che avrebbe dovuto, secondo le previsioni, durare due giornate si svolse in poche ore di ampio, sereno, utile dibattito e fu votata una deliberazione che rappresenta i desiderata di tutte le provincie del Regno e che perciò ha un grande valore.

Del Veneto erano rappresentate le provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Udine Venezia e Verona.

Udine era rappresentata dal cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, dal dottor Mainardi, presidente della Commissione provinciale pel miglioramento bovino, e dal dottor Mario Muratori ispettore zootecnico.

Dopo opportune parole del Viceprefetto, presidente della commissione Reale, avv. Sabadini, vennero eletti presidenti il comm. avv. Giovanni Zoppi e segretari l'avv. Daina, l'avvocato Agussoni, l'avv. Negroni, il dott. Muratori, rispettivamente rappresentanti delle provincie di Pesaro di Padova, di Bologna e di Udine.

Le relazione del prof. Sbrozzi

Il prof. Dino Sbrozzi, già direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Padova ed ora deputato provinciale di Pesaro fù il relatore del tema proposto alla discussione. Nella sua relazione, veramente esauriente e brillantissima, egli mise in perfetta luce l'importanza della industria zootecnica per l'Italia, il suo stato di inferiorità in confronto degli altri paesi, l'opera incostante ed insufficiente esplicata sinora dal governo centrale a favore di essa. Prese in esame le due leggi più importanti (quelle del 1908 e del 1912) emanate finora dallo stato in questa materia, per giudicarle nella loro essenza e, considerarle in rapporto all'opera che intendono e devono svolgere in virtù di esse le provincie italiane. Mise in luce come mentre con la legge del 1908 è la Provincia che viene chiamata ad esercitare la importante funzione di stabilire le basi di un buon allevamento bovino, con quella del 1912 che porta tutto un programma di attività zootecnica, aiutato dalla raccolta di somme adeguate derivanti dalla nuova tassa di macellazione sui vitelli, la Provincia è dimenticata. E' quindi indispensabile che le due leggi sieno coordinate nel senso che affidandosi alle Provincie l'adozione dei provvedimenti promulgati, ad esse sia anche devoluta la erogazione delle somme raccolte, perchè la loro opera possa riuscire veramente fattiva. E' naturale che le Provincie debbano sentire la necessità di occuparsi efficacemente a favore di quell'importantissimo fattore di rigenerazione economica che è il miglioramento bovino.

Cita ad esempio la provinc. di Udine

Il relatore cita ad esempio la Provincia di Udine che *«sempre pioniera non solo ebbe da lungo tempo a creare una commissione zootecnica provinciale ma in aiuto delle cattedre ambulanti ha voluto anche l'ispettore zootecnico»*.

D'accordo con la voce delle Provincie è la voce degli allevatori che nell'ultima assemblea degli agricoltori italiani votavano che: *«sia demandata alle Provincie la funzione di «provvedere all'incremento della zootecnia, concedendo ad esse i mezzi «necessari»*.

Questa tesi trova autorevole conforto in quanto si è fatto e si fà all'estero nei paesi zootecnicamente più progrediti, dove dappertutto il principio del decentramento anche in questo campo si impernia sulla Provincia. Con questi sensi il relatore propone un ordine del giorno.

La discussione

Vivissima e davvero esauriente si svolse quindi la discussione. Ad essa presero parte numerosi rappresentanti delle Deputazioni — fra i quali il cav. Spezzotti — nonchè direttori di cattedre d'agricoltura

Unanime fu il consenso nel criterio che alle Provincie debba essere riservata l'azione ed i mezzi atti a sviluppare convenientemente questa importantissima branca della economia nazionale, mentre generale fu la sfiducia manifestata nell'attuale sistema accentratore e nell'opera esplicata dallo Stato.

Vivacissimo contro l'azione di Stato fu in special modo il direttore della cattedra di Cremona. Egli sostenne che mentre nell'allevamento bovino, dove il governo ha contribuito tardi e pochissimo, pure per merito degli allevatori e delle provincie qualche buona razza si è pure conservata e creata, invece nell'allevamento equino dove pur si avevano delle buone razze italiane l'opera dello stato, *con la spesa di molti milioni*, non ha saputo che portare la confusione e la distruzione, in modo che il caos oggi in quel campo domina sovrano.

Parlò anche il dottor Muratori per notare alcune deficenze della legge sulla macellazione dei vitelli, deficenze che conviene riparare, e per proclamare la necessità di formare la coscienza zootecnica nazionale. Il miglior mezzo per arrivare ad esse deve essere la istituzione di numerose cattedre di zootecnia, sia provinciali, sia per zone d'allevamento in quei luoghi dove una zona d'allevamento di una sola razza comprende diverse provincie.

L'ordine del giorno approvato ad unanimità

Il congresso infine votò unanime il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Provincie, riuniti a Bologna, considerato il dovere che incombe alle Amministrazioni Provinciali, di dare opera per il maggior sviluppo delle attività economiche della nazione, non disgiunta da la tutela degli interessi locali, alle quali finalità nei riguardi dell'agricoltura, esse hanno nel miglior modo cercato finora di corrispondere;

considerato essere nelle condizioni attuali massima necessità che il problema zootecnico, elemento fondamentale di progresso nell'agricoltura, venga risolto in maniera efficace con azione continuativa in ogni parte d'Italia;

considerato che la legge 5 giugno 1908, affidando alle Provincie il compito dell'approvazione dei tori non forniva però i mezzi all'uopo, mentre la legge 6 luglio 1912 sui provvedimenti zootecnici, la quale porta a raccogliere proventi coi quali esercitare un'azione efficace, dimentica completamente le Amministrazioni Provinciali;

fanno voti che il ministro di agricoltura: proponga ai poteri legislativi le opportune modificazioni alla legge 6 luglio 1912, al fine di coordinarla con l'altra del 5 giugno 1908, nell'intendimento di affidare alle Provincie il mandato di provvedere a tutti i servizi zootecnici, e di ripartire fra esse direttamente, in proporzione degli animali bovini di ogni singola circoscrizione Provinciale, l'intero provento della tassa di macellazione dalla legge 1912 imposta;

che devolvendo intanto a beneficio della zootecnia la totalità delle somme ottenute dalla legge indicata, studi l'applicazione di nuove leggi integranti quelle già votate per rendere più efficace l'opra di miglioramento zootecnico, concedendo alle Provincie sia con somme stanziate dal bilancio dello Stato, sia eventualmente con speciali imposte i mezzi necessari:

e si affidano all'opera dell'«Unione delle Provincie», dei deputati e senatori che fanno parte delle Amministrazioni Provinciali, affinchè patrocinino caldamente la riduzione ad affetto dei voti formulati».

Dopo la votazione unanime dell'ordine del giorno il congresso fu chiuso. L'impressione riportata da tutti i convenuti fu ottima.

Le inondazioni agli Stati Uniti

Parecchie vittime - Ingenti danni

NEW YORK, 20. — Gli stati di New York, Pensilvania ed Ohi furono devastati dalle innondazioni. Vi sono parecchi annegati. I danni superano indubbiamente i cinque milioni di franchi.

L'importanza politica del convegno fra Guglielmo e Re Vittorio

Il commento della "Norddeutsche"

BERLINO, 29. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale, scrive:

«Come negli anni passati il viaggio a Corfù ha fornito all'Imperatore Guglielmo la gradita occasione di incontrarsi con i Sovrani amici ed alleati d'Austria-Ungheria e d'Italia. Quantunque non vi fossero nuovi accordi da concludere nè a Schoenbrunn nè a Venezia, nondimeno la politica ha avuto parte in tali incontri, ai quali hanno preso parte i ministri degli esteri, nostri alleati, e gli ambasciatori tedeschi a Vienna e a Roma. Le impressioni scambiate avranno nell'avvenire una lieta influenza sia nei rapporti fra gli Stati della Tripice Alleanza sia nel lavoro comune delle grandi potenze per la soluzione delle questioni che non sono ancora state appianate in Oriente.

«L'incontro con il venerato e amato Imperatore Francesco Giuseppe è sempre per l'Imperatore Guglielmo una grande gioia. L'intervista dell'Imperatore di Germania con Re Vittorio Emanuele III è stata improntata, nei frequenti colloqui, a simpatia personale e a fiduciosa amicizia. Il nostro Sovrano ha espresso la sua viva riconoscenza per l'accoglienza fattagli a Venezia e per l'amabile ricevimento che gli ufficiali e gli equipaggi delle navi da guerra tedesche hanno avuto in ogni classe di cittadini nella nostra alleata Italia».

La *Nordeutsche*, commentando poscia la costituzione del nuovo gabinetto italiano, scrive:

«Il Ministero presieduto dall'on. Salandra è stato salutato simpaticamente dalla nostra stampa e si è generalmente soddisfatti che la politica dell'Italia continui ad essere affidata ad un provato uomo di Stato quale è il marchese Di San Giuliano. La stima di cui egli gode anche tra noi è stata nuovamente rilevata durante il suo ultimo soggiorno a Venezia. (*Stefani*).

Il gen. Grandi nominato senatore

ROMA, 29. — Stamane i nuovi ministri si sono presentati per la prima volta al Quirinale per la firma dei decreti. Stamane il Re ha firmato il decreto col quale il generale Grandi nuovo ministro della guerra è nominato senatore.

Uno degli ufficiali caduti a Nufilia

GENOVA, 29. — Un telegramma del Comando militare di Tripoli, trasmesso al sindaco di Bubbio (Acqui) e da questi rimesso stamane al nostro procuratore del Re, informa che nel combattimento di Nufilia del 23 corrente ha trovato la morte il tenente d'artiglieria Claudio Dagna, di anni 26, figlio del presidente del nostro Tribunale, Camillo Dagna.

Il governo albanese chiede l'ausilio di consiglieri italiani ed austriaci

DURAZZO, 29. — Il consiglio dei ministri decise di chiedere all'Italia ad all'Austria-Ungheria un consigliere ciascuno pei ministri delle poste e telegrafi, dei lavori pubblici e delle finanze, oltre che soprintendenti di porti e delle maree esprimendo il desiderio che questi ultimi siano belgi.

Il saluto del principe d'Albania all'imperatore Guglielmo

DURAZZO, 29. — In occasione del passaggio dell'imperatore Guglielmo nelle acque albanesi il principe dinesse al sovrano tedesco un radiotelegramma inviandogli il saluto al passaggio dinnanzi al suo paese ed esprimendogli gli auguri di lieto soggiorno a Corfù.

L'Imperatore rispose con un radiotelegramma esprimendo al principe i suoi ringraziamenti.

Manovre navali austriache

alla presenza dell'Arciduca Ereditario

POLA, 29. — La squadra austroungarica, riunita a Miramare in occasione della visita dell'Imperatore Guglielmo, ha lasciato il bacino di Trieste con la flottiglia delle torpediniere e la squadra di riserva per recarsi a compiere le esercitazioni previste nel programma di istruzione alla presenza dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

Anzitutto la squadra di riserva con la flottiglia delle siluranti doveva impegnare combattimenti con le navi della squadra attiva. Nel momento in cui il comandante della squadra di riserva riusciva a porre in azione la squadra attiva, questa prima parte delle esercitazioni è stata sospesa.

Nel pomeriggio la squadra attiva, riunita nelle acque istriane con le navi della riserva, ha subito un attacco dalla flottiglia delle torpediniere. Alle 5 del pomeriggio tutte le navi sono entrate a Pola.

L'arciduca Francesco Ferdinando segue le operazioni della flotta da bordo della «dreadnought» *Viribus Unitis* ed ha espresso la sua viva soddisfazione elogiando la calma e la sicurezza del comando e così pure l'energica cooperazione di tutti gli equipaggi. (*Stefani*).

Il teatro delle eroiche gesta croate a Trieste

La Scuola Superiore di Commercio Revoltella

(Appunti di un ex-allievo)

Dopo le gesta teppistiche compiute eroicamente dai vandali croati alla Scuola di Comm. Revoltella non sarà inopportuno che un ex-allievo ne parli un poco.

Il Ministro a. del Commercio aveva già a suo tempo espresso il desiderio di trasformare la Scuola predetta, ad imitazione della nostra Università Bocconi di Milano, in una università Commerciale, ma naturalmente governativa.

Il ministro poi, vi avrebbe annesso l'addentellato della Facoltà Giuridica Italiana come palliativo e alloppiativo da concedersi agli italiani, chiedenti invece l'istituzione di un'Università Completa di studi nella loro lingua a Trieste.

Gli italiani non si prestarono però al giuoco infido del governo.

Ma data pure l'ipotesi che essi avessero accettato supinamente quella concessione, chi li avrebbe poi assicurati e garantiti ch l'italianità dell'Istituto non ne sarebbe stata menomata e forse vilipesa dalle rapaci protezioni del Governo? Il Governo sarebbe divenuto sovrano assoluto della Scuola: quindi scelta di professori a lui ligi; ossequiente al suo motto «divide et impera» avrebbe fatto una... divisione col creare le solite sue parallele slave e tedesche riducendo così la Scuola in una Babele Superiore di Commercio.

Bella idea e sommamente moderna quella dell'istituzione di Università Commerciali, ma da non applicarsi per soddisfare una popolazione oppressa che invoca da mezzo secolo una Università Completa Italiana. Un'Università Commerciale è un lusso che può concedersi solamente quella nazione che ha già provvisto largamente agli altri Istituti Colturali Superiori.

Non si potrà mica pretendere che gl'italiani delle provincie italiane dell'Austria diventino tutti colti impiegati o commercianti o laureati in scienze giuridiche e commerciali. Di altri uomini ancora abbisogna una nazionalità per vivere.

In una Nazione compatta, come l'Italia o la Francia per esempio l'invasione degli stranieri nelle scuole Superiori non è punto temuta, poichè il carattere nazionale e la lingua ne sono completamente tutelati.

A Trieste, invece, creata una università Comm. Govern., questa diverrebbe ben tosto un'....incubatrice di croati o tedeschi con cui il Governo tranchcerebbe, da vero arruffapopoli, per conseguire lo scopo suo precipuo di... gettare a mare gli italiani accampando la solita favola del «Babau» irredentista. E così ancora una volta l'Austria sarebbe salva.

Ma si persuada l'imp. e r. Governo a. au. che gli studenti italiani sono tutt'altro che quelle teste scalmanate e turbolenti come egli vorrebbe, ad arte far credere.

Il fiore della nostra gioventù italiana, invece, non desidera altro che di studiare in santa pace nella loro lingua: gli studenti italiani desiderano sovratutto di non venir oppressi e nemmeno, come ultimamente alla Scuola Revoltella, essere fatti bersaglio in casa loro da altri studenti loro ospiti prezzolati dai loro capoccia connivente il Governo. La caccia sistematica, un vero raid, all'italiano si esercita continuamente nelle provincie sorelle. Giorni or sono comparve redatto dai vessiliferi jugo-slavi un manifesto infarcito degli epiteti più sanguinosi verso la nazionalità italiana e verso gli studenti italiani. Se un tale manifesto fosse stato affisso dagli italiani — «Vade retro Satana» — sarebbe stata una intollerabile malvagità irredenta. E gli arresti, «more solito», sarebbero stati operati in massa. Ed è amaro il pensare che perfino, le LL. EE. i Governatori si affannano a combattere tutto quello che è italiano avito in quelle disgraziate terre.

Ma riandiamo alla Scuola Superiore di Commercio Revoltella, fondata dal munifico bar. Pasquale Revoltella una trentina di anni addietro, Scuola che mantenne sinora sempre il carattere italiano. Nel 1906, anno in cui lo scrivente ebbe a frequentarla, e prima di quell'epoca, l'elemento italiano era predominante; gli stranieri, però, erano largamente rappresentati. Ma ad onor del vero a nessuno di questi ultimi era mai passato per la mente di offendere i colleghi italiani. Anzi, gli studenti tedeschi e croati della Dalamzia andavano ottimamente d'accordo con i nostri e non si tenevano appartati: cercavano invece di perfezionarsi quanto più potevano nel dolce idioma di Dante. Mai si ebbe a deplorare il minimo incidente originato da suscettibilità di razza. Per citare un esempio di collegialità: C'era un professore d'inglese che conosceva poco la nostra lingua ed era ostinato ad adoperare una grammatica tedesca-inglese, con sommo fastidio e fatica per gli studenti italiani. Ebbene io che iniziai il «boicottaggio» contro le lezioni di quel professore finchè non si fosse deciso ad adottare un testo italiano-inglese, raccolsi, oltre che l'adesione di tutti i miei colleghi italiani, anche l'adesione spontanea, anzi entusiastica, degli stranieri tutti compresi.

Il risultato si fu che per non romperla col docente, e per l'ostinatezza... inglese tutta sua, noi italiani accettammo un leale... compromesso. A tacere poi degli studenti rumeni abbastanza numerosi i quali erano i più entusiastici ammiratori e sostenitori di ogni causa nostra, mostrandosi così non degeneri figli di Roma. Tanto era il loro amore per la nostra lingua che in soli sei mesi l'avevano quasi perfettamente appresa. Li ricordo ancora nostalgicamente quei seri, sinceri e ottimi giovani pieni d'ardimento e d'intelligenza.

A quell'epoca, dunque, nulla di anormale alla Scuola Revoltella. Ma, poi, ecco la scuola prendere piede, prosperare, aumentare il numero di nuovi allievi; le viene aggiunto un corso magistrale — la scuola ha due corsi, più il corso magistrale — da cui escono degli ottimi insegnanti di scienze commerciali.

Certo questo corso di magistero apportò evidentemente un bene: ma ecco lo spettro del Governo affacciarsi: prima di tutto per la convalidazione dei diplomi: lo zampino del governo comincia a introdusi. E... e si venne allo stato anormale di cose attuale. Così le aule revoltelliane — splendide e moderne aule; la scuola poi ebbe a subire una completa trasformazione dal lato didattico e tecnico poichè venne arricchita del Gabinetto merceologico ricchissimo di esemplari e della biblioteca con relativa sala di convegno per gli studenti; tutto io potei ammirare circa due mesi or sono, accompagnato dal segretario della scuola ed insegnante di scienza del commercio dottor Spadon che con squisita cortesia mi fece veder tutto, — dicevo le aule revoltelliane..... anche per i sinistri colpi di rivoltella che ebbero ad echeggiare e ferire uno dei nostri studenti, vennero prese d'assalto da un nugolo di poliziotti che in Via Carducci null'altro attendevano — d'accordo con i croati — che di avere il pretesto di intervenire e... condurre in prigione chi?... gli italiani... provocatori.

Il compito che si era assunto il Governo consisteva nel far nascere dei disordini a mezzo dei croati per poi o chiudere la scuola o statizzarla. E gli italiani sanno purtroppo che cosa voglia dire l'avocazione di una scuola italiana allo Stato austriaco.

La direzione della scuola era prima affidata a quel chiaro intelletto e giurista di fama: voglio alludere al dottor Giorgio Piccoli, il quale tenne sempre in auge l'italianità della scuola; egli non si piegò mai a certe pressioni per far entrare nell'Istituto da lui diretto il Governo protettore. L'Italianità doveva esser salva: dunque niente aiuti governativi: la scuola doveva prosperare da sè. Ritiratosi il dottor Piccoli dalla direzione ecco quasi subito dopo subentrare una metamorfosi completa nella Scuola Revoltella.

Non vorrei tacciare l'attuale direzione di responsabilità per i disordini avvenuti in questi giorni. Certo è però che le cose si sono molto cambiate e che la poca energia addimostrata dalla direzione — e sì che i sintomi di questa anormalità dovevano essere conosciuti da tempo ed avrebbero richiesto un pronto ed energico riparo — contribuì se non altro a precipitare gli avvenimenti funesti. Se non v'è colpevolezza da parte degli organi dirigenti, vi deve essere stata una tale incosciente inabilità da rasentare quasi la colpa, che mi affretto a sperare non sia nemmeno velata. Forse che l'odierna direzione accarezzava il sogno dorato di far grande la Scuola con l'asservirla alla protezione governativa? Per ora di accertato non vi è nulla che la chiusura della Scuola. La quale ha ragione di esistere solamente, come fu sempre, una Scuola Superiore di Commercio e magari Università Commerciale privata — il Municipio o la Camera di Commercio non sarebbe opportuno che entrassero un poco?: con insegnamento e direttive prettamente italiane. Vi accorrano pure gli studenti stranieri che gli studenti italiani li accoglieranno come sempre ospiti graditi; ma per carità ci lascino in pace la nostra bella lingua e allora s'accorgeranno ch'essi non saranno semplicemente tollerati ma benvoluti e stimati.

Così la Scuola Superiore di Commercio non sarà più un focolare acceso di livori e animosità nazionali, ma un moderno istituto di studi commerciali, il quale eserciterà maggiormente quell'azione di civiltà, di progresso e di pace atte a far trionfare il radioso avvenire del commercio.

CESARE MAURO

Udine, marzo

Aviano ai suoi reduci valorosi

e al maestro comunale

Ci scrivono da Aviano 29:

Con un sole radioso si è svegliata oggi la simpatica cittadina di Aviano che ha avuto il gentile e doveroso pensiero di tributare gloria e valore a chi per la patria ha dato tutto se stesso sul campo di battaglia e fra i banchi della scuola. E fu veramente festa solenne.

Al Municipio

Alle ore 10 e mezza ha avuto luogo il ricevimento ufficiale con vermouth d'onore al municipio, a tutte le autorità civili e militari.

Erano a riceverle il sindaco Wasserman signor Francesco, la Giunta ed il consiglio al completo.

Fra le personalità più spiccate notiamo: l'on. Chiaradia — il generale Da Rè comandante il presidio di Pordenone, il sotto prefetto di Pordenone — il maggior generale comandante del battaglione Gemona dell'8.o Alpini — il colonnello conte Durini — il capitano Della Vecchia e Salenich del Genova Cavalleria — il comandante del campo di Aviazione Mosso cap. Giulio con un numeroso gruppo di ufficiali — l'ispettore Pittana e vice ispettore scolastico Rapuzzi — il corpo insegnante al completo — l'avvocato Policreti nob. Carlo — Policreti avv. cav. Gio. Batta — Zoratti avvocato Egidio — Il Pretore Orano dott. Paolo — il signor Romano Carlo direttore Banca Popolare — Rocco Giulio in rappresentanza Società Avianese di Elettricità — Zuccato dottor Luigi — Longo dottor Luigo direttore ospitale Civile — il signor Morgante — Bragadin Sestini — un gruppo notevole di sottufficiali del campo di Aviazione e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Il corteo

Alle ore 11 si forma il corteo che si dirige in Piazza del Duomo dove ha luogo la consegna delle medaglie.

Notiamo le Bandiere della Lega di Mutua Assistenza della Società Scalpellini e Società Operaia di Marsure. Tutti i reduci accompagnati da quel simpatico e valoroso reduce dalle Battaglie d'Indipendenza che è il signor Marco Zozzolotto.

Precede il corteo uno spigliato e primaverile gruppo di bambini e la Filarmonica di Aviano che mercè l'opera assidua e intelligente del maestro Fondato signor Angelo è riuscita a far miracoli solo dopo sette mesi di formazione.

Un plotone del Genova Cavalleria formà sfondo alla Piazza che è completamente gremita di gente.

Le autorità prendono posto nel palco d'onore mentre l'aria è solcata dalle note dell'Inno Reale.

La consegna

Primo oratore è il sindaco signor Wasserman che con parole calde e vibranti si dice lieto di poter festeggiare i valorosi reduci ed il benemerito maestro e presenta il magg. Freri incaricato della Consegna delle medaglie.

Con un episodio rifulgente di grandezza il maggiore inneggia al valore del Battaglione Tolmezzo del quale facevano parte gli eroi della giornata ed accenna alla frase pronunciata dal generale Lequio il 21 marzo 1912: «ieri il nemico è venuto a portare la carta da visita, domani andremo a restituirlo».

Il domani il combattimento di Assaba.

Legge l'ordine del giorno emanato dal colonnello Cantore per l'eroica condotta del Battaglione «Tolmezzo» per la giornata del 23 marzo 1913 che ha fruttato all'8.o alpini la medaglia d'argento al valor militare.

Procede alla consegna delle medaglie:

Fra la commozione generale si presenta lo zio Patessio Giovanni a ritirare la medaglia di argento di Patessio Giuseppe mortalmente ferito nel campo di battaglia.

— Basso Giovanni all'assalto di una ridotta rimane gravemente ferito; medaglia d'argento al valor militare che ritira la sorella.

— Borghese Giovanni, medaglia di argento che ritira il padre.

— Marchet Eugenio medaglia d'argento che ritira la madre.

Il maggiore finisce rigraziando anche a nome delle autorità che lo hanno inviato e inneggia all'esercito che dice pronto a tutelare la tranquillità che potesse venir turbata dagli amici d'oltremonte.

Al maestro Tonello

Prende la parola il vice ispettore scolastico signor Rapuzzi a nome dell'Ispettore Pittana:

Si dice lieto di prendere la parola in questa circostanza. Saluta e ringrazia le autorità locali. Dice superfluo parlare del festeggiato maestro Tonello dove esso visse tutta la sua vita di educatore e finisce il suo brillante discorso: «E a voi o maestro, giunga caro in questo momento il saluto che vi porgo a nome dei nostri comuni superiori e l'augurio fervidissimo che da questa pubblica attestazione di stima possiate trovare nuovo vigore per rimanere ancora fra noi elemento operoso».

Caldi applausi accolgono la fine del discorso mentre l'Ispettore Pittana appende la medaglia d'oro per benemerenza al commosso maestro che ringrazia.

Irrompe a questo punto un coro di voci infantili ben guidato con passione dall'instancabile maestra signora Editta Puppi.

Al signor Tonello viene offerto dai colleghi una riuscita pergamena, lavoro eseguito dal signor Rocco Giulio di qui.

Fra i concenti della Marcia Reale salutata dagli applausi più fragorosi della gente adunata ha fine la cerimonia.

Alle 1 si inizia il banchetto nella sala Sociale con oltre un centinaio di coperti.

In esso alle frutta e fra lo scoppiettio dello champagne parlano l'onor. Chiaradia, il pretore dott. Orano, l'avvocato Zoratti, l'avvocato Policreti, tutti inneggiando al valor degli eroi che si festeggiano. Con entusiasmo viene accolta la proposta di inviare ai reduci assenti un telegramma di saluto e di augurio.

Fervono i preparativi per l'illuminazione di questa sera e con un concerto della locale Filarmonica si chiuderà una festa della quale va dato lode al solerte comitato che con amore ha saputo allestirla.

Cronaca Provinciale

La gita scolastica ad Osoppo

per solennizzare le vittorie di Girolamo Savorgnano

Le accoglienze a Gemona e ad Osoppo

Come avevamo annunciato ieri ebbe luogo la gita scolastica al forte di Osoppo.

Col diretto delle 8.10, in due vetture espressamente riservate partirono dalla nostra città, alunni e alunne di tutte le scuole secondarie e delle scuole popolari, accompagnati dal regio Provveditore agli Studi, dalla signora Castelli direttrice della scuole Normale; dal cav. Pierpaoli, preside del R.o Liceo, dal cav. Pizzio, dall'ispettore cav. Benedetti, dal cav. dottor Luzzatto, e da parecchi insegnanti dei vari istituti, nonchè da numerosi genitori spintivi dalla loro premura per i figliuo, ma senza dubbio anche desiderosi di passare essi pure una giornata di gioia serena e istruttiva.

La giornata infatti non poteva essere più bella sotto ogni rispetto.

A Gemona fuori della stazione, erano schierati i ragazzi e le bambine delle classi quinta e sesta di Gemona e di Villasantina e di Moggio, che a un certo momento offrirono dei fiori ai loro compagni cittadini e ai docenti delle scuole medie.

Nei pressi di Osoppo altri alunni: quelli di Osoppo, di Maiano, ecc. e il Sindaco cav. Di Toma e via tutti insieme in bell'ordine nella borgata in cui sventolano le bandiere nella gloria del sole primaverile.

Su per la salita al forte, la distesa del greto del Tagliamento, il succedersi dei panorami nella limpidezza incantevole dell'orizzonte, il candore della neve coronante le Alpi eterne sentinelle d'Italia e dalle quali discende una brezzolina eccitatrice, strappano ai grandi e ai piccoli esclamazioni di ammirazione.

La visita al forte

All'ingresso del forte stanno il maggiore che lo comanda e i suoi ufficiali, i quali, dopo i convenevoli con le autorità, si mettono a disposizione dei gitanti, fornendo loro tutte le spiegazioni di cui venissero richiesti, con squisita cortesia ed affabilità.

E' ozioso dire che su quel colle le ore volarono troppo rapide. Giovanetti e anziani vollero vedere quanto era consentito; scendere e salire le balze, scalare la torre napoleonica, ispirarsi alla tomba di Giulio Savorgnan il cui epitaffio latino, ammirato dal Carducci, suona *«da nascita, la vita e la quiete della morte sui propugnacoli e sotto l'aperto cielo»*. e... godersi sino all'ultimo la vista degli ampi superbi panorami.

Prima però di essere lasciati liberi, sul piazzale che guarda verso San Daniele, dinanzi alla palazzina fatta costruire da Napoleone e che serve per gli ufficiali, il cav. Baldissera pronunciò un magnifico discorso che, dispiacenti di non poter pubblicare integralmente, riassumiamo alla meglio.

Il discorso del cav. Battistella

«Per la nostra odierna passeggiata così comincia il cav. Battistella, volgendosi ai giovani — non si sarebbero potuti scegliere nè un momento più opportuno nè una meta più nobile e più degna».

Rileva la combinazione che la giornata d'oggi rappresenta un duplice anniversario: quello della liberazione di Osoppo dall'assedio del 1514 e quello della morte dell'eroe Girolamo Savorgnan seguita in Venezia nel 1529.

Nato nel 1485 da una famiglia a cui la Serenissima doveva in special modo l'acquisto del Friuli, Girolamo Savorgnano si dedicò all'arte militare che egli onorò altamente e fece progredire occupandosi di questi luoghi di confine.

Respinte le sollecitazioni dell'imperatore Massimiliano I. d'Asburgo, che già l'aveva riconosciuto nemico formidabile al passo di Montecroce nel 1487, egli si acquistò fama immortale durante la guerra della lega di Cambrai, resistendo mirabilmente per sei anni, con la sua gente — in gran parte friulana — «agli eterni nemici di questo paese dai tempi del patriarcato ai giorni della nostra redenzione» smaniosi di ricuperare il feudo perduto dal patriarca Lodovico di Tech, un secolo prima.

Il Savorgnano volle che il monte di Osoppo, già fortilizio romano, dove la sua famiglia aveva un castello, diventasse come divenne per opera sua un propugnacolo insuperabile all'invasore che avesse superato la chiusa.

Già sin dal 1511 gli imperiali avevano mandato a chiedere al Savorgnano la resa del forte, ma egli aveva risposto che l'avrebbe difeso «pro viribus usque ad mortem».

Ma la sua prova eroica il Savorgnano la fece nel 1514 quando Osoppo fu assediata per quarantacinque giorni. Due mila e cinquecento lanzi, cinquecento uomini d'arme trecento archibugieri e 29 pezzi di artiglieria, sotto il comando di Cristoforo Frangipane, non approdarono a nulla contro i cento fanti, gli ottanta cavalli e le poche cernide paesane del Savorgnano, benchè l'eroico difensore avesse dovuto lasciare morire i cavalli per conservare un po' d'acqua, e benchè le mura del forte fossero tutta una rovina.

Che anzi, in uno degli ultimi tentativi, essendo stato ferito da un sasso alla testa il Frangipane, gli imperiali levarono improvvisamente l'accampamento il 30 marzo avviandosi a Venzone. Ma il primo aprile, il Savorgnano, scendendo dal monte divenutogli «più caro che se fosse d'oro», raggiunge il nemico alla chiusa di Portis e lo costringe a fuga precipitosa togliendogli sette pezzi di artiglieria.

Il Senato Veneziano, a perenne memoria del fatto, volle che sul forte fosse posta l'inscrizione: *«Osopi defensio totius Patriae recipiendae causa fuit»*.

Dopo aver accennato alla morte del Savorgnano in Venezia, e del trasporto della salma nel forte di Osoppo, dove il sarcofago rimase fino al 1886, quando fu trasportato al Civico Museo di Udine, l'oratore dice che lo spirito del magnanimo guerriero aleggiò sui 350 valorosi che trecento diciannove anni più tardi tennero alto il tricolore nazionale, per sette mesi, contro il medesimo nemico, già padrone di quasi tutto il Veneto; e chiude con un alato saluto alla memoria degli spiriti magni di Girolamo Savorgnano e di Leonardo Andervolti dall'area sacra «donde sfavillò nel mondo la gloria nostra».

Uno scroscio di applausi saluta l'oratore le cui parole erano state più volte sottolineate da calorose approvazioni.

Il ritorno

Il programma veramente portava anche una visita a Gemona ma non fu possibile distogliere i giovani dal forte di Osoppo, pieno per essi, come per tutti, di tante suggestive sensazioni.

E così la carovana prese le sue misure soltanto per trovarsi in tempo per il treno che doveva riportarla a Udine, dolentissima che questa parte del programma avesse a rimanere intangibile, e di non poter far onore alla «Pro Glemona» che l'aspettava sullo splendido castello per farle ammirare altri panorami e offrirle un «vermouth».

Vada una parola di plauso a chi seppe organizzare la magnifica gita, resa più seducente e istruttiva dal nobilissimo fine educativo che la animò.

Da BUIA

La consegna della medaglia al valore a due reduci dalla Libia

Per telefono ore 19:

Oggi con una splendida giornata primaverile ebbe luogo la solenne consegna della medaglia al valore ai due reduci Ursella Gio. Batta e Rattero Geremia.

Alle ore 12 al «Tabeac» ebbe luogo il banchetto di ben 130 coperti, al quale, oltre ai due reduci vi parteciparono anche l'on. Ancona, la Giunta e Consiglio al completo, il direttore delle scuole, i maestri e le maestre tutti gli altri reduci della Libia, ecc.

Parlò applaudito il veterano Barnaba.

Alle ore 14, si formò un corteo, per recarsi a prendere i reduci, che dopo il banchetto s'erano ritirati alle loro case, nella frazione di S. Floreano. Il corteo era formato da numeroso popolo, con le bandiere delle due società operaie e soci, degli alunni delle scuole con gli insegnanti.

Arrivò a S. Stefano alle ore 14.30 e subito si dispose attorno al palco eretto appositamente, dove presero posto le autorità.

Parlò per il primo l'egr. sig. sindaco Riccardo Nicoloso, il quale con belle ed appropriate parole elogiò i due valorosi per le gesta compiute, per le quali furono decorati con la medaglia al valore.

Seguì il capitano cav. Gustavo Pesenti il quale tenne pure un discorso di occasione e appese al petto dei due prodi le medaglie, baciandoli.

Il momento è solenne e commovente.

Parlò applaudito anche l'on. Ancona, seguito da don Ugo Masotti, che tenne uno dei suoi soliti discorsi patriottici. Infine parlò anche il direttore scolastico signor Pietro Di Lenna.

La bella cerimonia si chiuse con l'Inno a Tripoli e di Mameli, cantato dai bambini delle scuole, molto bene istruiti dai loro insegnanti, che ne va data una sincera lode.

Indi la banda cattolica intraprese il concerto in piazza; e questa sera seguirà quello della banda Indipendente.

Si calcola che alla cerimonia odierna abbiano partecipato oltre due mila persone.

Da PORDENONE

Necrologio - Per il tiro a segno

Ci scrivono 29 (n):

Oggi nel pomeriggio dopo lunga malattia, cessava di vivere la signora Cecilia Delle Ore vedova Pedrocco. — Aveva 78 anni — donna di nobili e religiosi sentimenti lascia largo rimpianto. — Alle figlie signorina Anna, Emilia e Giulia presentiamo le più vive condoglianze.

✱ Il cav. Baldissera presidente della Società del Tiro a Segno ha ricevuto dal Ministero e dal Comune l'importo proporzionale della spesa per la espropriazione dei fondi. Non manca così che il concorso della Provincia.

Da CODROIPO

Teatro

Ci scrivono 29 (n):

La distinta compagnia di varietà diretta dal signor Angelo Cavallini si presenterà nelle scene della nostra sala Lazzarini per un corso di sei rappresentazioni a cominciare dal 1.o Aprile p. v.

Ecco i numeri di varietà: Canzonettista Ima Balbi — Macchiettista Aldo Balbi — Eccentrica La bella Beby — Comico parodista Belmonte — Ventiloquio Cavallini — Illusionisti giapponesi Ging-The-Tag — Musicali eccentrici Dore-Mifa — Attrazione l'uomo soprano — Comici Terzetti e Quartetti.

Pesca di Beneficenza - Concorso Ippico
Vedi avviso liquidazione in III pag.

Da CIVIDALE

I funerali imponenti di un eroe

Ci scrivono 29 (n):

Oggi alle ore 13, con puntualità militare ebbero luogo i funerali del maresciallo per merito di guerra Giuseppe Vivalda, di anni 26, da Mondovì morto nel nostro ospedale civile, dopo breve, crudele malattia.

Prima dell'ora stabilita enorme folla di popolo era convenuta per rendere omaggio alla salma dell'eroe di Libia.

Mai, in nessuna triste circostanza abbiamo notato nella nostra lunga carriera di reporter, tanta affluenza di popolo, e tanta espressiva spontaneità di cordoglio.

La via che conduce al ponte, ed il ponte medesimo, erano letteralmente gremite nel piazzale prospicente l'ospitale, ove erano schierati i soldati alpini del battaglione «Cividale» ed una infinità di cittadini, il transito era impossibile.

Parteciparono ai funerali tutti gli ufficiali liberi del Reggimento; tutti i marescialli e sotto ufficiali venuti dalle diverse sedi.

Le corone inviate erano quattordici. Notammo: quella dei sotto ufficiali dei carabinieri in congedo — dei caporali e soldati dell'8.o Alpini — dei Caporali e soldati del secondo fanteria — quella delle Guardie di finanza — degli ufficiali dell'ottavo Alpini — della famiglia Facchini — della famiglia Sdraulig — della famiglia Cilliero di Torino — dei vivandieri Vincioz e Amedei — caporali e soldati in congedo del battaglione «Cividale» — Caporali e soldati del Battaglione «Cividale» e probabilmente altre che ci sfuggirono.

L'ingresso della camera mortuaria, era parato a drappi neri con frangie bianche — l'interno coperto di corone.

Nel mezzo la bara bianca con la cara e venerata salma; quattro ceri ardenti — il crocefisso alla parete.

Tutto il giorno la salma venne visitata, e prestavano servizio d'onore i sottufficiali. Anche durante la notte la salma venne vegliata dai sottufficiali.

Si inizia la cerimonia.

La bara viene levata e portata a braccia dai soldati fino alla chiesa dell'Ospedale, ove venne data l'assoluzione.

Funzionò il parroco di San Martino assistito da quattro sacerdoti e vi partecipò il capitolo e mons. Decano.

Compostosi, abbastanza celeremente, il corteo, si mosse verso l'ultima dimora.

Il corteo era così composto: un plotone di soldati col fucile a bilanc arm — cinque corone portate a mano, la prima quella delle Guardie di Finanza.

Il Crocefisso e lampioni — il clero — la fanfara che suonò una marcia funebre imparata in poche ore e che merita proprio lodata per la interpretazione e per l'affiatamento.

E' una marcia celebre che venne suggerita e crediamo anche ridotta per la circostanza, dall'intelligente quanto bizzarro signor Cattaneo Giacomo — il carro di prima classe offerto dal Municipio:

Reggevano i cordoni sei sottufficiali. — Seguivano il carro: il tenente colonnello cav. Giordana — il sotto prefetto cav. Tamburlini — il pro-Sindaco Miani Antonio — una trentina di ufficiali in alta tenuta con sciarpa — il capitano di finanza — la signora di un capitano — un drappello di sottufficiali — uno pure di guardie di finanza — un gruppo di dieci reduci dalla Libia, in Cividale.

Una squadra di alunni delle scuole Elementari con la bandiera — una rappresentanza del Collegio Convito; ancora cittadini; tutti i soldati del battaglione «Cividale» e finalmente i portatori di torcie.

Ovunque passò il corteo siepi di popolo commosso. — Una manifestazione che non ha riscontro.

A porta San Pietro l'imponente corteo ebbe un minuto di sosta, indi proseguì quasi compatto fino al Cimitero maggiore.

Sul piazzale del Cimitero il tenente Colonnello tessè le lodi del valoroso soldato; poscia il pro-sindaco Miani porse il saluto affettuoso della cittadinanza. Parlarono un maresciallo e un sergente maggiore.

Dei discorsi non abbiamo potuto raccogliere nulla e di ciò siamo spiacenti.

Elencare le persone che presero parte all'accompagnamento funebre, sarebbe arduo.

Concludiamo affermando che non mancava nessuno.

Al valoroso Vivalda, sfuggito ai ripetuti pericoli della Libia e qui colpito da insidioso morbo — il nostro vale, il nostro reverente saluto.

L'arresto d'un operaio per sospetto di spionaggio

Si comunica che ieri sera è stato arrestato nei pressi di Cividale certo Angelo Digallo, nativo di Treviso, perchè sospetto di spionaggio.

Il Digallo si trovava da 22 anni all'estero. Venne dopo tanto tempo in Italia e chiese e ottenne di essere occupato nei lavori dell'acquedotto di Poiana, in vicinanza del confine. — Gravi sospetti ebbero tosto a formarsi nei riguardi del nuovo occupato e per il fatto che avea cambiato mestiere e per le informazioni che cercava di poter avere sui lavori di carattere militare.

I sospetti finirono in una formale denuncia, allorchè l'individuo offrì ad un'operaia una compenso per avere notizie sui lavori militari. Il capitano dei carabinieri Vincenzo Schiavetti, appena in possesso della denuncia, dispose per l'arresto, che venne eseguito in un'osteria presso Cividale dove il Digallo stava bevendo. Egli si protesta innocente, malgrado le gravi accuse che pare stiano a suo carico.

Vedi in IV pagina
A proposito di nuovi ordinamenti scolastici

Da TOLMEZZO

Consiglio comunale - Movimento di funzionari

Ci scrivono 29 (n):

Alle ore 14.40 di oggi si apre la seduta presieduta dal signor Sindaco cav. Vittorio Tavoschi, sono presenti 11 consiglieri e per risparmio di tempo rimane come letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta.

Prima di procedere alla discussione dei sotto indicati due articoli posti all'ordine del giorno, il consigliere Nait Giacomo propone che in una prossima seduta la Giunta presenti al Consiglio per l'approvazione una istanza da inviarsi al Governo perorante che le elezioni amministrative Comunali abbiano luogo in Novembre anzichè in Giugno come stabilisce la legge.

Si passa quindi alla discussione dei seguenti:

Articolo 1.o — Rinuncia del signor Valle rag. Antonio da Consigliere ed assessore supplente. Respinta con otto voti favorevoli, due contrari ed uno astenuto.

Articolo II.o — Domanda di pareggiamento della Scuola Tecnica. — Il Sindaco legge una relazione della commissione di vigilanza che perora il pareggiamento, somministra alcuni schiarimenti d'indole amministrativa, i consiglieri discutono e deliberano di inoltrare la domanda di pareggiamento, ma senza veruna impegnativa, cioè con riserva al Consiglio di discutere e decidere (prima dell'apertura dei concorsi che avranno luogo nel p. v. maggio) sullo stato finanziario ed onere che il pareggiamento può portare al bilancio del Comune.

Prima di passare alla seduta segreta per la trattazione dell'articolo I.o: Compenso all'applicato municipale signor Vittorio De Longa per lavori straordinari:

Articolo II.o: Per il mantenimento dei coniugi miserabili Coretti Valentino — Roncali Elisabetta e dell'orfana Mecchia Vincenza ricoverata nell'istituto della Provvid. di Udine; il consigliere Tosoni Francesco interessa la Giunta a fare diligenti ed insistenti pratiche per ottenere agevolazioni al commercio locale divenuto disastroso dall'applicazione della legge sul riposo festivo.

Anche il consigliere Morassi Pietro raccomanda alla Giunta di insistere perchè Tolmezzo divenga sede stabile del Battaglione che porta il nome di questo Capoluogo, costruendo all'occorrenza un'apposita Caserma per alloggiarlo convenientemente.

La seduta pubblica viene tolta alle ore 15.40.

✱ Per determinazione ministeriale il signor Francesco Amadei applicato all'ufficio di P. S. presso questa R. Sotto Prefettura è stato traslocato nella stessa qualità alla Prefettura di Belluno in mutuo cambio del signor Nicola Cipparone arrivato ieri ed al quale diamo il benvenuto.

Stassera è partito per Belluno il signor Amadei, l'accompagnano i fervidi voti di un prosperoso avvenire e l'augurio di ogni bene da tutti coloro che nell'anno di permanenza fra noi, ebbero mezzo di apprezzare le sue belle doti di mente e di cuore come cittadino e come funzionario.

Da S. DANIELE

Consiglio comunale

Ci scrivono 29 (n):

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì 1.o aprile per la trattazione di un lungo ordine del giorno.

✱ Da San Daniele partì stamattina alla volta di Osoppo una rappresentanza di questa scolaresca con bandiera, accompagnata dall'egregio R.o Ispettore Lazzarini, dal maestro Corradini e dalle maestre signorine Ajolfi e Cinelli onde assistere alla festa commemorativa del IV centenario di Girolamo Savorgnan.

Intorno alla frana di Clauzetto

Dal chiarissimo ing. Odorico Valussi riceviamo quest'articolo che sarà letto con vivo interesse:

Le cause della frana

La frana di Clauzetto si trova lungo una linea di frattura degli strati che costituiscono la crosta terrestre; la quale linea va da Barcis per Frisanco, Forgaria, Lusevera fino a Staresella, nel goriziano; e fu denominata dai geologhi linea di *Frattura periadriatica*.

Per effetto di tale frattura sono poste a contatto roccie appartenenti ad epoche geologiche diverse e di diversa natura; e più precisamente presso a Clauzetto si salta dai calcari dell'epoca cretacea alle marne dell'eocene.

Sono di natura calcare le roccie che formano i monti Pala e Corona, soprastanti a Clauzetto; mentre le pendici, ove sorgono le case di questo paese, sono essenzialmente costituite da roccie marmose e da terreni provenienti dalla loro disaggregazione.

I calcari cretacei sono notevoli per il loro aspetto brullo e per la forte inclinazione delle loro falde; mentre le roccie ed i terreni marnosi sono a più dolce pendio, o ricoperti da ricca vegetazione.

Le roccie dell'epoca cretacea, alla quale appartengono pure il massiccio del Monte Cavallo ed i monti del Carso, hanno poi quest'altra particolarità: che presentano nell'interno, della loro massa delle cavità più o meno grandi, nelle quali si raccolgono le acque provenienti dalle pioggie e dal disgelo delle nevi.

Immediatamente al disopra della borgata Triviat, che fu funestata dalla recente frana, si trova un vasto bacino della superficie di oltre un chilometro quadrato che non è percorso da alcun rigagnolo; tutte le acque che là cadono sono inghiottite dal sottosuolo.

Queste acque, probabilmente insieme con altre provenienti da luoghi più lontani, vengono alla superficie del terreno intorno all'abitato di Clauzetto, ove formano diversi rigagnoli; ed il principale fra questi è il Rivo detto Lavandarie, che è quello scorrente nel campo della frana.

Le acque, che quivi scaturiscono dal sottosuolo, prima di venire alla superficie, hanno incontrato gli strati delle roccie marnose, producendo una grave alterazione nella loro naturale consistenza.

Poichè è noto che queste roccie si mantengono dure fino a che si trovano nelle viscere delle montagne, lontano dall'influenza delle meteore; ma quando invece sono impregnate d'acqua si rammolliscono e diventano una massa pastosa, che non potendo più sostenersi nella sua primitiva posizione, è obbligata a scivolare verso il basso.

Ad un esteso franamento come quello avvenuto in questi giorni può tener dietro un periodo di sosta, appunto perchè le parti più molli di quei terreni è ormai stata trasportata dalle acque; e prima che le roccie dure sottostanti siano alla lor volta rese molli ci vuole un certo periodo di tempo.

Ma le forze naturali che ivi agiscono sono di tale potenza che quella località, come fu già per lo passato, sarà anche in avvenire il campo di franamenti di entità più o meno grande.

La frana ha avuto proporzioni molto grandi anche per questo fatto: che la falda montuosa di natura calcare, sovrastante alle roccie marmose non è quivi costituita, come più sopra, da roccie in posto; ma bensì da una congerie di materiale disaggregato, ove grossi blocchi di pietra si trovano mescolati a detriti più minuti; e poichè a questo ammasso di materie incoerenti è venuto a mancare il piede; così e grossi blocchi di pietra e molto materiale ghiaioso sono precipitati dall'alto, ricoprendo i terreni sottostanti, che erano in movimento per effetti delle acque sgorganti dal sottosuolo.

E' una triste condizione di cose, a cui non si può porre rimedio; od almeno non vi è la convenienza economica di fare lavori per un definitivo consolidamento di quei terreni.

Dovrebbe essere proibita in quella zona la costruzione di nuovi fabbricati; e farvi, tosto che il terreno si sarà rassettato, delle piantagioni di alberi coll'intento, non di impedire ulteriori inevitabili franamenti; ma soltanto di renderne minori i danni.

O. Valussi

Lo spettacolo della frana

Nuovo pellegrinaggio a Clauzetto

La giornata di ieri

(Da San Daniele - domenica sera)

Lunedì scorso ho veduto la frana dalla strada di Vito d'Asio, proprio dal ciglione ove s'era sprofondata; e non ho riportato l'impressione d'una catastrofe tellurica. Mi era parso, anzi che fosse meno grande di altre frane cadute di recente nel Friuli; per esempio di quella rovinata dal Creto del Quarnan presso Flaipano. Ma qui la devastazione si era limitata a sradicare dei cespugli e a coprire dei poveri prati. E nessuno si è commosso; nessuno anzi tranne i cacciatori e gli alpinisti che passano da quelle parti se n'è accorto.

A Clauzetto, invece, lo squarcio della Creta Corona veniva a colpire una zona, non vasta, ma ferace e abitata da parecchie famiglie che pur sapendosi minacciate ad ogni nuovo rovescio d'acqua, pur sentendo l'insidia che si celava di sotto ai loro piedi, s'erano fatto ciascuna, il piccolo povero nido, che pareva loro più caro, quanto più era minacciato.

E' stata la sorte iniqua da cui erano state colpite un centinaio di persone, fra cui 50 bambini, più che lo sgomento per la rovina tellurica, che ha suscitato dolorosa impressione nelle nostre popolazioni e un sentimento di viva solidarietà; non in tutti però; e tra questi dobbiamo mettere quel signore di Oderzo che possiede a Clauzetto un casamento disabitato e non vuol prestarlo per ricoverare i tapini cacciati sulla strada.

Ma è parso a taluni nostri colleghi che per interessare il pubblico in favore di costoro, bisognava creare il.... cataclisma. E della frana di Clauzetto da una settimana non si leggono che cose terribili. Voragini che si aprono e inghiottono case campi e alberi, schianti di montagne, percosse di macigni rotolanti verso il fondo.. Un inviato straordinario di un grande giornale ha trovato a Clauzetto spettacoli da inferno dantesco, ed ha affermato, con tutta coscienza, che la montagna della Corona precipiterà tutta quanta senza rimedio...

✱

Chi è stato nel pomeriggio di oggi a Clauzetto, assistendo all'animazione serena spigliata e festiva di tanta gente venuta a vedere la frana ed ha letto quei giornali deve aver provato una vera delusione.

La frana non solo non sgomenta, ma non suscita pure in tanta folla di gente venuta da Udine, da Spilimbergo, da San Daniele da Tarcento, quelle manifestazioni che la singolarità del fenomeno suole richiamare. Il panorama meraviglioso a cui si assiste da questo vecchio nido di lavoratori, rallegrato da un sole primaverile, imprime alla folla che si aggira attorno alla frana un'aria quasi di gaiezza. Ecco la fila indiana di coloro che passano il sentiero pedonale, aperto dagli alpini e vanno a piedi a Vito d'Asio; ecco quegli che vanno a curiosare sopra la casa Concina, sempre minacciata di rovina; e sulla strada piena di automobili (ce n'erano una ventina), di carrozze, di carrette, di omnibus, di corriere la conversazione era bensì viva ma priva d'ogni preoccupazione.

L'unico che mi pareva piuttosto accigliato era il direttore della *Patria del Friuli*, che sorveglia ed illustra la frana da lunedì, alternando la guardia con l'operoso figliuolo.

✱

Se lo spettacolo della frana aveva deluso, si aveva un compenso nella bellezza del paese che è senza dubbio uno dei più belli d'Italia.

Nulla di più interessante dei gironi per cui discendiamo cullati dolcemente dalle molle dell'automobile, da Clauzetto a Paludea, tra i dirupi, ove gorgoglia il Cosa verde e scintillante.

Ma tutta la strada da Travesio a San Daniele è un incanto: dalle alpi grandi, bianche e lontane, ai borghi che incorniciano le falde del Pala, così graziosi nei loro disordini e così ingiustamante minacciati; ai paesi della riviera da Pinzano a San Daniele con le torri, le chiese, che il sole anima con le tinte più calde, acrovacciati sotto il monte di Ragogna, baluardo contro la natura e contro gli uomini.

✱

Il ministro ha telegrafato che s'interessa della sorte dei franati di Clauzetto. Vogliamo sperarlo; ma sarebbe bene che si dessero le mani d'attorno anche le autorità locali, perchè il costume diremo così vesuviano di aspettare troppo dal governo non è nelle tradizioni della nostra terra e non è neanche nelle tradizioni del governo italiano. Il quale ci tiene in parola e ci tratta da quello che diciamo troppo spesso d'essere: un popolo buono e forte.

Se cominciassimo a definirci con qualche altro più scarso ma meno dannoso aggettivo?

Cronaca dello Sport

IL "MATCH" ITALO-FRANCESE

Gli italiani battono i francesi con due a zero

TORINO; 29. — Stamane il console francese ha offerto un rinfresco alla squadra francese venuta per la gara di foot-ball con la squadra italiana.

Nel pomeriggio si è svolto allo Stadio l'atteso match. Lo Stadio era affollatissimo; il tempo splendido ha favorito l'avvenimento sportivo.

La gara si è iniziata alle 15 e 30.

Arbitrava Barrete della Federazione del foot-ball italiano.

Gli italiani hanno subito attaccato vigorosamente i francesi che hanno sostenuto e respinto l'attacco. Il giuoco si è poi affievolito.

Il primo tempo si è chiuso con zero a zero.

Nella ripresa la partita si è animata dall'una e dall'altra parte, destando vivissimo interesse nel pubblico.

Il *match* si chiuse con la vittoria degli italiani che riportarono 2 goals a zero.

Il pubblico applaudì i vincitori e i vinti.

Stassera la Federazione italiana del Calcio offre un banchetto alle due squadre.

Il "raid" dell'aviatore triestino da Portorose a Roma

La discesa nella bonifica di Ravenna

TRIESTE, 29. — L'aviatore triestino Giovanni Widmer stamane alle 6.26 spiccò felicemente da Porto Rose (Pirano) il volo su monoplano Bleriot per compiere il raid Ravenna-Cesena-Perugia-Roma.

ROMA, 29. — L'Aero Club italiano comunica che l'aviatore Widmer alle 6.30 di stamane è partito da Porto Rose per raid Ravenna-Cesena-Roma.

L'aviatore attraversò felicemente l'Adriatico ma giunto sulla bonifica di Ravenna dovette atterrare per un guasto al motore. Il volo fu sospeso, l'aviatore è incolume.

RAVENNA, 29. — Grande folla è acorsa in piazza d'Armi per attendere Widmer. Allec ore 8.30 è giunta la notizia che l'aviatore è disceso nella località Viacerba nella Pineta, distante da Ravenna 10 chilometri. L'aviatore è incolume. Widmer è stato costretto ad atterrare perchè gli è venuta meno la benzina, essendosi il meccanico dimenticato di chiudere il rubinetto del recipiente della riserva. Nella caduta ha spezzata l'elica. Occorreranno vari giorni per le riparazioni.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della Banca Cooperativa

Ieri alle ore 10 ebbe luogo l'assemblea della Banca Cooperativa in seconda convocazione.

Erano presenti tutti i consiglieri, la presidenza, il direttore avvocato A. Measso, il commissario giudiziale avvocato Driussi e i revisori.

I soci presenti erano circa 70.

Presiedette il cav. Gio. Batta Spezzotti.

L'oggetto primo dell'ordine del giorno portava la proposta di modificare gli articoli 92 e 93 del vecchio statuto che sono i seguenti:

Articolo 92. — La Società potrà sciogliersi prima del termine prefisso quando si verificasse la perdita del fondo di riserva e di almeno metà del capitale versato al tempo dell'ultimo bilancio, oppure quando lo scioglimento fosse votato alla maggioranza di almeno tre quarti dei presenti in una Assemblea convocata espressamente a tale fine, e nella quale sia interventuo almeno un terzo dei soci.

In caso di scioglimento l'Assemblea nominerà i liquidatori, i quali provvederanno secondo le norme stabilite dal Codice di commercio.

Il riparto della somma ricavata dalla liquidazione avrà luogo fra i Soci in ragione della loro compartecipazione nel patrimonio sociale.

Articolo 93. — L'assemblea potrà fare modificazioni od aggiunte al presente Statuto ove queste vengano approvate dal numero dei soci e colla maggioranza stabilita pei casi di scioglimento della Società.

Se a questa Assemblea non intervenisse il terzo dei soci, ne avrà luogo quindici giorni dopo una seconda, che delibererà validamente quando sia presente almeno un ventesimo dei Soci esistenti, alla maggioranza di tre quarti dei presenti.

Ora si propone che gli articoli siano modificati come segue:

Articolo 92. — Per tutti gli oggetti contemplati dall'articolo 158 del codice di Commercio sarà necessaria e sufficiente in prima convocazione la presenza di due terzi dei soci.

In seconda convocazione, che avverrà a norma dell'articolo 56 dello Statuto, basterà un ventesimo dei soci

Gli oggetti dovranno essere deliberati colla maggioranza di due terzi dei presenti.

Articolo 93. — In caso di scioglimento l'Assemblea nomina i liquidatori colle maggioranze prescritte dall'articolo 92, conferendo loro i relativi poteri.

Libero Grassi fa qualche osservazione di forma, alla quale risponde il commissario giudiziale avvocato Driussi, osservando che la modifica all'articolo 92 si è fatta piuttosto per colpire i soci che non intervengono anzichè quelli che fanno atto di presenza alle assemblee.

Gli articoli modificati vengono quindi approvati ad unanimità.

La relazione del Consiglio d'amministrazione sul bilancio 31 dicembre 1913

Il consigliere d'amministrazione ing. Facchini, legge quindi la seguente relazione che riportiamo per intero:

«La procella che ha colpito la nostra banca al 26 agosto 1913, ci ha obbligato allora a rassegnare al R.o Tribunale un affrettato bilancio, estimativo della situaz. della Banca: e quel bilancio il quale ripetiamo aveva carattere estimativo in quel momento in cui la bufera si era scatenata — ma era appena al suo inizio — dimostrava una perdita ingente, dovuta ai noti rovesci finanziari di taluno dei più forti scontisti della banca, perdita che si riteneva assorbire tutto il capitale sociale e le riserve.

«Una più calma e prudente estimazione dei crediti, in base ad una pessimistica visione dell'avvenire ci indusse poi ad aumentare notevolmente la cifra delle perdite in via naturalmente del tutto presuntivo, così da sottoporvi, nella assemblea del 22 settembre 1913 dei patti di concordato che voi accettaste e che ammettevano di poter arrivare ad una perdita tale, che nella più disperata e quasi inamissibile ipotesi avrebbe assorbito, pur coi contributi offerti e concordati del consiglio e del Collegio dei Sindaci, oltre al capitale sociale ed alle riserve anche il 17 per un dei crediti chirografari.

«Dato ciò e dato dunque che in via estimativa voi foste informati della disgraziata situazione della Banca, sarebbe forse stato inutile sottoporre le risultanze a 31 dicembre 1913, a così poca distanza dal primitivo resoconto.

«Ma credemmo opportuno farlo egualmente e per restare ligi alle disposizioni del nostro Statuto e per presentarvi coscienziosamente quella situazione che ad eventi in parte maturati, ed in parte più chiaramente discernibili, nei loro prossimi e lontani effetti, ci era facile collegare.

«E' quella che vi presentiamo, una situazione che naturalmente interessa ormai più i creditori della banca che gli azionisti, ma che pure ci piace chiaramente spiegarvi quale doveroso rendiconto dell'operato nostro.

«Voi vedete dunque esaminando il conto profitti e perdite che vi sottoponiamo, che trovammo opportuno svalutare i crediti tutti e ciò per perdite già accertate o per perdite presunte, di lire 965339.81: in questa svalutazione seguimmo il criterio più pessimistico e dovremmo star tranquilli che questa cifra pur ingente non verrà superata.

«Non vi nascondiamo però che l'insistente peggioramento del nostro mercato finanziario, abbattuto da continui disastri, dall'incessante succedersi di temuti ma anche d'inaspettati fallimenti, costituisce per noi una continua preoccupazione. — Ci lascia però tranquilli la non lieve disponibilità, che come più avanti spiegheremo l'accantonamento a norma dei patti di concordato ci consente.

«La cifra di svalutazione, sommata alle voci passive del conto e diminuita delle sopravenienze attive nelle quali abbiamo pur dovuto comprendere il maggior valore dello stabile convenuto nel bilancio estimativo del 26 agosto 1913, ci lascia una differenza a perdita di lire 885.813.48.

«Questa stessa differenza dunque deve bilanciare la situazione patrimoniale, che pure vi sottoponiamo e che reputiamo superfluo spiegarvi nelle singole cifre di per sè ben evidenti.

«Nel passivo abbiamo messo ben distinto l'accantonamento che, secondo i patti del concordato, deve stare a fronteggiare le perdite, e che abbiamo naturalmente formato col prelevare il 17 per cento dai crediti chirografari, colle lire 100.000 del Consoglio e del Collegio dei sindaci offerte perchè vadano con tale 17 per cento a colmare le eventuali perdite colla supplementare garanzia di altre lire 100.000 ch consiglieri e sindaci verseranno se le perdite non avessero ad essere contenute nelle due voci precedenti sommate al capitale sociale e alle riserve, ed infine coll'emergenza attiva del risconto a favore del 1914 in lire 30.300 in tutto formante una cifra di lire 1.378.743.47.

«E' questa dunque la disponibilità che noi abbiamo, per i patti del concordato a fronteggiare le perdite che a 31 dicembre u. s. chiudono il bilancio con una cifra di lire 885.813.48.

«Resta adunque ancora mezzo milione, che dovrebbe essere assorbito da imprevedibili perdite future, prima che sia raggiunta per i creditori chirografari la perdita del 17 per cento! E molte delle piccole inevitabili perdite saranno coperte dagli utili della liquidazione, che non devono andare trascurati.

«E' in ogni modo una dura situazione quella che dal nostro bilancio risulta, resa ancor più disgraziata dall'immobilizzazione nella quale da mesi ci trasciniamo; ma ormai presto risorgerà la nostra banca per il buon volere di tutti e facciamo ardente voto che dalla esperienza del passato si tragga sicura norma di vita rigogliosa e florente.

L'approvazione del bilancio

Viene letto il bilancio a 31 dicembre 1913, e il sindaco, signor Silvio Moro, legge la relazione dei sindaci che ne propone l'approvazione.

La relazione dei sindaci si chiude così:

«Ritenendo perciò superfluo oggi aggiungere parola su tale argomento, ci limitiamo ad esprimere il nostro voto vivissimo che la banca, superate le ultime difficoltà dell'accomodamento, possa risorgere a novella rigogliosa vita, riprendendo in breve l'opera sua benefica di popolare distribuitrice del credito».

Il bilancio è quindi approvato ad unanimità.

Per proposto del signor Libero Grassi, l'ultimo oggetto che riflette le disposizioni per le cariche sociali venne rimesso ad una nuova assemblea, e questa si chiude alle ore 11.

Circolo Familire
IL CONCERTO DI IERI A SERA

Il maestro Cremaschi che organizzò con quel gusto artistico che lo distigue, il mirabile concerto che dilettò per due ore la mltitudine di soci e di invitati che affollava la sala maggiore del Circolo Famigliare puo andare lieto e fiero come, lieti e superbi possono andare i suoi valenti collaboratori, del successo riportato.

Infatti gli applausi furono ben meritati, e sul concerto e sugli esecutori avrei da scrivere a lungo ma l'ora tarda non mi permette che una breve e frettolosa cronaca della serata.

Il primo numero comprendeva il tanto ammirato «Trio serenata op 8. in Re maggiore, composto da Marcia Adagio, Minuetto, Adagio, Scherzo, Alla polacca, Tema con variazioni, Marcia, Violino, Viola Violoncello del Beethoven e gli esecutori dottor Giuseppe Castellani, violino, ing. Luigi Montini, viola, ed il maestro Adelchi Cremaschi, violoncello ci diedero una interpretazione superba di questo bellissimo pezzo, facendosi molto applaudire.

Il maestro Commento della banda militare, al piano, suonò una Zingaresca di sua compasizione — egli fu una rivelazione per noi, che pur avendo compreso il grande impulso dato alla banda da lui diretta non immaginavamo di sentirlo così padrone della tastiera e compositore fine ed appassionato.

Il dottor Castellani suonò con la sua solita maestria l'Historie op. 3 per violino del Tirindelli e del Hauser la «Rapsodia ungherese questo ultimo pezzo fu dovuto bissare, tanto vivi furono gli applausi;

Il maestro Commento suonò ancora la «Polonaise op. 7» del Chopin, traendo dalla tastiera tutta una sinfonia di suoni.

«Fogli d'album op. 30» a) Moderato b) Allegro molto vivace per viola era il pezzo suonato molto bene dall'ing. Montini, e l'ultimo pezzo del bellissimo programma portava il nome del Reinberger ed era il «Quartetto op 38 (in M. min.)» — Allegro non troppo, Adagio, Minuetto, Allegro, — Piano Violino, viola, violoncello, suonato con la massima cura dai quattro esecutori e fu ben meritato l'applauso insistente che salutò e organizzatore e suonatori alla fine del programma.

La presidenza del Circolo offerse ai quattro dilettanti artisti finito il concerto lo champagne e tutti si unirono in un fervido evviva, augurando nuovi successi al buonissimo quartetto.

A questo augurio uniamo il nostro.

Società per licenziati in agraria

Ieri ebbe luogo presso l'Associazione Agraria l'assemblea della Società friulana fra i licenziati dalle Regie Scuole Agrarie.

Nella seduta del Consiglio direttivo che ebbe luogo prima dell'assemblea venne riconfermato a presidente il signor Giuseppe Mizzau.

L'assemblea poi approvò il conto consuntivo 1913; Venne nominata una Commissione speciale per prendere proposte concrete sulla gita sociale del corrente anno, ed in ultimo fu discusso circa al prossimo congresso di Roma, dove la sezione friulana sarà rappresentata.

Al collegio Gabelli

ieri dinanzi a uno scelto pubblico e a tutti i convittori fu tenuta una conferenza su Aristide aGbelli, il primo scrittore di pedagogia, a detta del Villari, che l'Italia abbia mai avuto e al cui nome appunto s'intitola il collegio. Dapprima il direttore prof. Ferrerio espresse con parola forbita e persuasiva alcuni pensieri sulla educazione ne' collegi; l'oratore poi, il maestro signor Lodovico Zanini, svolse il tema con molta competenza meritando l'approvazione dell'uditorio.

A tutti gli invitati fu offerto un rinfresco di liquori e paste, facendo con moglie del direttore.

Un furto nella chiesa dell'Ospitale

Nella notte fra sabato e domenica i ladri fecero una visita alla Chiesa dell'Ospitale, e più precisamente alla sacristia, nella quale penetrarono da una finestra, dopo aver segato due spranghe di ferro dell'inferiata. Prima naturalmente entrarono nel cortile scalando il muro di Piazza Venerio.

Vennero scassinati undici cassetti delle elemosine e i cassettini di alcuni tavolini.

Molto pratici, a quanto pare, del luogo, i ladri passarono nella cantina e bevettero parecchi bicchieri di ottimo Ramandolo.

Uscirono poi per la porta maggiore facendo saltare la serratura.

La somma rubata ammonta a lire 60 delle cassette delle elemosine e lire 60 per danneggiamenti, totale lire 120 circa.

Per il concorso ippico
L'iniziativa delle signore udinesi

Ecco l'ultima della sottoscrizione delle signore udinesi per i doni ai vincitori del Concorso Ippico:

Giuseppina Orter-Someda — Maria Zuzzi — N. N. — Camilla Nievo della Croce di Dojola.

L'assemblea della Società operaia di M. S.

Sabato a sera alle ore 21 ebbe luogo l'assemblea della Società operaia in seconda convocazione.

Il bilancio per l'anno 1913 che chiudesi con un disavanzo di circa lire 18.000 venne approvato dopo una discussione alquanto animata, ma non disordinata.

La presidenza fece quindi alcune comunicazioni e poi l'assemblea ebbe termine alle 22.30.

Funebri Broglia

Ieri alle ore 14 ebbero luogo i funerali del valoroso reduce d'Adua Giuseppe Broglia, immaturamente rapito agli affetti della famiglia.

Quanti erano legati dal vincolo dell'amicizia e della stima verso il defunto, furono presenti al corteo funebre.

La prefettura era rappresentata dal cav. Nicolotti e dal cav. Mion.

Dietro la bara seguiva una larga rappresentanza della Società Reduci d'Africa con bandiera.

Sul piazzale di porta Venezia un collega e commilitone dell'estinto, dopo averne ricordata la lunga ed onorata carriera militare, prima e appresso Adua, inviò al suo nome l'estremo commosso saluto.

Il corteo prosegui numeroso fino al cimitero.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Ruggero Ruggeri il grande attore del teatro italiano di prosa ha voluto anche lui presentarsi sulla scena cinematografica interpretando una parte che si adatta meravigliosamente alla sua forte tempra di artista. Il pubblico ne è rimasto conquistato ed ha seguito con vivo interesse lo svolgersi del dramma che ha, per merito del protagonista, delle scene veramente emozionanti.

Hanno preceduto il dramma due quadri di triste attualità: I FUNERALI DELLE VITTIME DEL DISASTRO DI VENEZIA e quello delle onoranze funebri rese all'eroico tenente Luigi Bossi che in quella triste giornata del 19 marzo sacrificava eroicamente la propria vita tentando il salvataggio dei naufraghi del vaporino N. 7.

Il superbo programma è stato completato dal debutto della stella italiana Liana Delsa dalla voce fresca e quanto mai delicata e del marinaio Agostino il quale ha eseguito difficoltosissimi esercizi al bambu.

Questa sera il programma si ripete.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Il grandioso successo ottenuto col dramma LA MEMORIA DELL'ALTRO ha indotto la Direzione del Teatro Sociale a rappresentarlo ancora oggi per l'ultima volta a PREZZI NORMALI e con validità degli abbonamenti.

Tutti quelli che ancora non ebbero campo di vedere questa imponente film, riproducente un reale capolavoro, che per l'esecuzione fine ed efficace che ne dà l'acclamata Lyda Borelli lascierà lungo ricordo di sè, non manchino di accorrere ad ammirarla a queste ultime repliche.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30. — DOMANI NUOVO PROGRAMMA.

La vittoria italiana nelle elezioni di Gorizia

GORIZIA 29. — Ebbero luogo oggi le elezioni del terzo corpo per il Consiglio Comunale.

La lista liberale nazionale è stata appoggiata dai democratici e dai cattolici italiani, che per la prima volta hanno sentito il bisogno di formare il fascio contro l'invasione slava.

Sono riusciti eletti con 170 voti di opportuni accordi onde presentare le maggioranza sulla lista slava i candidati liberali: Giorgio Bombig, Raimondo Gorian, Ruggero de Milost, Andrea Pallich, dottor Vittorio Pavia, Massimo Bonomi e Giuseppe Ciuffarin.

RECENTISSIME

Le domande dei ferrovieri superano ogni previsione
Si approssima il grande sciopero

ROMA, 29. — La *Tribuna* dice che continuano le conferenze fra i ministri Ciuffelli e Rubini e il dirett. generale delle ferrovie, comm. Bianchi sulle richieste dei ferrovieri.

Da un computo fatto dai ragionieri del Tesoro circa l'aggravio derivante dalle domande dei ferrovieri risulterebbe che tale aggravio sarebbe molto superiore alle cifre di 50 e anche 60 milioni che il comitato centrale dichiara soltanto necessario nel programma presentato.

La *Tribuna* soggiunge che le domande dei ferrovieri sono raccolte in un memoriale trasmesso al governo e al direttore generale delle ferrovie.

Il memoriale contiene due ordini di richieste: il primo riguarda le indennità generali; il secondo riguarda i provvedimenti urgenti e non prorogabili.

E' su questi provvedimenti che poserà principalmente, anzi unicamente la vertenza e per essi si prepara lo sciopero generale.

I provvedimenti cosidetti improrogabili si raggruppano in sette capoversi:

1. Minimo di 3 lire giornaliere alla categoria basso personale e graduale elevamento delle categorie superiori fino al nono grado

2. Eguaglianza di trattamento nelle sfere per tutte le categorie assimilabili.

3. Abolizione dei fondi di merito.

4. Indennità notturna di lire 1 per notte a tutte le categorie prestanti servizio in residenza.

5. Revisione del regio decreto 7 ottobre 1902 per orari e turni di servizio.

6. Miglioramenti e modifiche al trattamento del personale.

7. Inclusione del personale della navigazione nel regolamento organico.

L'arrivo dell'imperatore di Germania a Corfù

CORFU' 29. — Il yacht *Hohenzollern* è arrivato in rada, scortato da due corazzate e da una controtorpediniera germanica. Il Re e la Regina di Grecia si recarono subito a bordo del yacht.

L'incontro col sovrano tedesco fu improntato a grande cordialità. L'Imperatore e i reali si abbracciarono ripetutamente.

Dopo la visita durata mezz'ora la famiglia reale greca lasciò l'*Hohenzollern*.

L'Imperatore sbarcò più tardi. Il Re di Grecia portando l'uniforme di feld-maresciallo lo attendeva allo sbarcadero, insieme alle autorità greche. La popolazione acclamò l'imperatore. (*Stefani*).

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Giuseppina Billia in Langella
è morta la scorsa notte

I figli, il marito, i fratelli, la cognata e la nipote ne danno l'annuncio, avvertendo che per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali e non si accettano ceri e fiori.

Udine, 29 Marzo 1914.

A proposito di nuovi ordinamenti scolastici

Constatando quanto si gioisca nelle famiglie per una circolare sulla abolizione dei compiti scolastici da eseguirsi a casa nelle scuole elementari, un'altra sulle scuole medie, diretta il gennaio scorso ai Regi Ispettori ed ai Capi Istituto mi tornò alla memoria.

In essa si raccomanda di non far durare una lezione più di un'ora, che fra il primo ed il secondo periodo di lezioni vi sia un intervallo di riposo di almeno due ore, e, sopratutto, sia concesso agli alunni il maggior numero possibile di dopo pranzi liberi, onde lasciare il tempo necessario per le passeggiate all'aperto, gli esercizi sportivi, letture e qualche divertimento adatto all'età.

Queste circolari, atte a recare un benefico sollievo a tanti ragazzi, indotti dagli orari pesanti, dalla disciplina intransigente, dall'affastellamento dei programmi, a provare un insormontabile disgusto per la scuola in genere e per il maestro in particolare, furono prese da chi di dovere più o meno in seria considerazione.

Solo in così ottima riforma non vedo inclusa la R. S. F. Normale, dove si continua a trattenere le alunne sino alle sedici, alle diciasette e, in caso di conferenze o proiezioni cinematografiche, sino alle diciotto, non tralasciando per questo, neppure al giovedì, di segnare parecchie lezioni da studiare a casa.

Forse per le frequentatrici delle Normali non esiste il *Surmenage* del cervello? Non è per esse nè difficile nè pericoloso allo sviluppo fisico il periodo che va dai quattordici ai diciasette anni?

Ed anche se ciò fosse, con quale amore, con quale volontà queste adoloscenti che escono dalle aule scolastiche quasi a sera, stanche, senza dubbio,annoiate spesso dalla costante pedanteria, desiose sempre di un soffio d'aria più libera e pura, di un orizzonte più ampio e luminoso, come possono, ripeto, dedicarsi con la mente fresca e volonterosa, a commentare i canti della «Divina Commedia» od i capitoli della «Vita Nuova» di Dante, le prime dieci strofe dell'«Illiade»di 'Omero, della «Eneide» di Virgilio; la tale o tal'altra poesia di «Sul limitare del Pascoli; un brano del Silvio Pellico o del Manzoni; ficcarsi in mente la storia, la letteratura, l'agraria, la geografia, spiegare la pedagogia, rendersi un conto esatto delle formule chimiche?

I professori non hanno torto, il loro compito è di svolgere ciascuno la propria materia, quindi nessuno manca nel segnare la lezione ed esigere che sia imparata a memoria.

Che ne pensa frattanto S. E. il ministro della pubblica istruzione on. E. Daneo?

Inoltrerà impavido nel solco tracciato dal suo instancabile predecessore giungendo a sviscerare nelle sue più recondite fibre la questione della scuola?

Perchè non ci sono soltanto l'apatia, l'esosità, il favoritismo e l'incompetenza dei piccoli Comuni da estirpare; la tutela dei diritti dei maestri ed il loro crescente benessere, ma esistono altresì obblighi di vera nobile, umanità che preludiano ad un sempre più fulgido avvenire civile.

Infatti, gli igienisti più insigni e di cuore non hanno mancato mai di numerare i danni che derivano dagli sforzi dell'intelletto e l'illustre sociologo Lino Ferriani, molto si adoperò perchè gli alunni fossero dispensati dal compito da eseguire a casa.

Il Laprade chiamò *educazione omicida* l'orario pletorico delle scuole, aggravato dallo studio fatto a casa e filosofi come lo Spencer, alienisti come Krafft-Ebing, fisiologi come Mosso, medici-legati come Tamassia, hanno constatato che tanti casi di indebolimento mentale sono dovuti a intendimenti scolastici eccessivi al punto da togliere persino le ore sacre al riposo in famiglia.

Pietro Giordani dichiara coraggiosamente che la scuola odierna è più proclive a opprimere e tormentare che non ad ammaestrare, più atta a togliere la confidenza in sè stessi che non a raddoppiarla in sè ed estenderla agli altri e l'on. prof. G. Rattone, mentre afferma con Spencer che la natura tiene una contabilità vigorosamente esatta, un minuzioso bilancio organico, così da intervenire con la *disattenzione* allorchè paventa un fallimento fisico, mentre dimostra come appunto nelle scuole esistono alacri officine di nevrastenici e di tubercolosi, cita l'esempio dell'Inghilterra, la quale volle in talune scuole ridurre a metà le ore d'insegnamento ed ottenne che in fine d'anno gli alunni batterono magnificamente quelli delle classi usuali.

Nè queste sono constatazioni o esperimenti nuovi, se si tiene conto di tutte le proteste del passato e di tutti gli incitamenti di tanti uomini di scienza e di coscienza, quali Krapelin che numerava gli errori in proporzione della stanchezza della mente, Belley che nelle scuole di Bologna trovava che gli alunni in fine d'anno scolastico studiano di più, ma con esito peggiore; come non è nuovo il dissidio fra la scuola ed i bisogni reali della vita.

Ma per quanto tutto questo sia saputo e risaputo sino alla sazietà, per quanto si siano sciorinate e risciorinate le malattie scolastiche, i danni recati all'organo della vista ed alla compagine scheletrica, per quanto l'ex-ministro della P. I. on. Credaro avesse invitati nel recinto della pedagogia non usa all'analisi dei fenomeni fisiologici, i medici e gli scienziati, pure non si tiene ancora nel rispetto dovuto la funzione della pubertà.

Ed in questo periodo, che richiede più d'ogni altro cure e attenzione, si trovano le giovinette della S. Normale, per le quali si mantiene costantemente il programma gravoso delle lezioni da studiare la *notte* a casa, correndo rischio di turbare o di arrestare la natura nella sua progressione armonica.

A meno non si voglia con questo studio meccanico che s'infischia allegramente di tutti i dinamometri, estesiometri, ergografi, passati, presenti e futuri, con questo sistema che mortifica l'intelletto invece di fortificarlo, praticare un femminismo alla rovescia, ossia distogliere quante più giovani sia possibile dallo studio e dalla carriera dello insegnamento.

Comunque è certo che l'imposizione delle lezioni notturne riesce faticosa oltremodo e oltremodo inefficace e se non distrugge la fede ardente e generosa della giovinezza, l'individualità indomita che tutto sfida e da tutto si ritempra farà sì che non si guardi mai la scuola con occhio amoroso e fidente, non si accorra ad essa come al tempio massimo che apre le menti al vero, il cuore al bello ed al buono e serve da egida inviolabile nella lotta a oltranza per la vita.

Nella scuola non ha forse principio la scala ascendente dei valori umani?

E noi da essa sempre degnamente speriamo, riferendoci sopratutto a S. E. il ministro on. Daeno, il quale sembra voglia approfondir il progetto Credaro e apportarvi tutti gli emendamenti richiesti.

Valeria Vampa